

Padre Allegra, capire la Cina con l'Alighieri

GEROLAMO FAZZINI

«Dopo aver letto tutte le opere di Dante, qualche sua vita, e dopo essersi aggiornato in qualche modo con le condizioni storiche del '300 in Italia e in Europa, per chi non vuole diventare dantista ma gustare Dante, la miglior cosa da fare è leggere senza note e senza commenti la *Divina Commedia*. Lasciando al gran Padre di parlare direttamente al nostro cuore». In questa singolare raccomandazione che padre Gabriele Maria Allegra vergò il 9 maggio 1965 è condensato l'atteggiamento che il grande missionario francescano – a lui si deve una celebre versione in cinese della Bibbia – suggerisce nell'approccio alle opere dell'Alighieri. In sintesi – è un francescano a suggerirlo, poteva essere diversamente? – gustare il testo *sine glossa*. Beninteso: Allegra poteva permettersi un simile consiglio dall'alto della sua familiarità col Poeta, dal momento che – come sottolinea il curatore del volume che raccoglie i *Diari danteschi* del missionario-bibliista – il suo Dante «per quanto di lettura piacevole, non è un Dante amatoriale, dilettantesco o spettacolare. Nasce da un'impostazione critica consapevole

e dà frutti sorprendenti». Allegra non appartiene alla schiera dei dantisti e tuttavia il suo approccio alle opere di Dante è originale e prezioso. Perché, allora, riprendere in mano oggi i *Diari danteschi* di Allegra, che EDB mandò in stampa nel 2011 col titolo *Scintille dantesche*? «Sono stati scritti molti anni fa, ma offrono un messaggio di piena attualità», osserva Francesco Santi nella prefazione. E aggiunge: «Il bibliista e missionario Allegra non leggeva Dante per mero diversivo serale; se ne abbeverava per mantenere il rapporto con un'esperienza originaria, che lo spingeva a capire meglio quelle lingue che era necessario comprendere per assolvere al proprio compito, per capire la Cina dentro la Bibbia e tradurre la Bibbia per la Cina. Dante era necessario al suo orizzonte mondiale». Approdato in Cina nel 1931 all'età di 24 anni, Allegra vi resterà fino alla morte, avvenuta nel 1976 a Coloane (Macao), dove si era recato per celebrare il Natale con la locale comunità di lebbrosi. In mezzo ci sono anni di febbrile attività, principalmente dedicati alla traduzione della Sacra Scrittura in lingua cinese. Il bibliista Allegra mette

in evidenza la padronanza dei testi biblici di Dante: «È proprio questa singolare profonda conoscenza delle Scritture che gli comunica il senso del mistero, della universalità, della tragedia del peccato, la visione ottimistica della Redenzione e della comunità umana». Concetti che Allegra espone nel suo intervento "Universalità e attualità del messaggio di Dante", tenuto nel maggio del 1965 a Hong Kong: «Il progresso della scienza, l'ascensione morale dell'umanità, la comunità della famiglia dei popoli, il movimento ecumenico, l'aggiornamento della Chiesa. Pare a me che questi problemi siano i principali dei nostri tempi e son persuaso che Dante su ciascuno di essi ci abbia lasciato degli insegnamenti». Quanto alla ricezione di Dante nell'ambito culturale cinese, tra le *Scintille dantesche* troviamo un rapido cenno, ma interessante: «Vero è – annota padre Allegra – che i comunisti cinesi si studiano di abbassare Dante, di ridurlo a un livello "borghese", ma questi malumori di classe non devon far dimenticare che essi sono limitati e soprattutto comandati. Il cinese colto, come per esempio il Signor Lo Man-tze, la pensa ben diversamente».

